Equo canone

Il governo rinvia la riforma 4 proposte del Pci

Riforma dell'equo canone, nuova legge del piano decennale, esproprio, nuovo regime dei suoli, il governo non sa ancora che cosa fare. Il ministro dei Lavori pubblici, Ferri, all'assemblea del Sicet è rimasto completamente muto. Lucio Libertini ha lanciato quattro proposte del Pci, lanciando una sfida al governo, ritenendosi disponibile anche a concedere corsie preferenziali in Parlamento. Occorre far presto.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Il governo è ancora senza idee sullo scottante problema della casa. Per cominciare, la riforma delle locazioni non può essere rinviata, tenendo conto che a fine anno avremo di fronte mezzo milione di esecuzioni, con circa due milioni di persone destinate a finire sulla strada. Ma per il ministro dei Lavori pubblici Ferri c'è ancora tempo per prendere una decisione limitandosi a dire che sul problema della casa darà battaglia perché sia garantito oltre alla certezza del proprietario di rientrare in possesso dell'immobile anche il diritto all'abitazione dell'inquilino. Ma occorre studiare attentamente i problemi che sono complicati. Non una parola sul nuovo equo canone proposto dal Sicet né sulle proposte del Pci avanzate da Libertini. Non ha speso una parola neppure sul precedente disegno del suo predecessore De Rose all'assemblea del Sicet il sindacato casa e territorio che ha illustrato una propria proposta sull'equo canone.

La situazione abitativa va facendosi insostenibile: 90 110mila sentenze di sfratto l'anno, un incremento del monte fitti del 400% in dieci anni (solo per i canoni legali), 4 milioni di alloggi inutilizzati almeno un milione di appartamenti vuoti nelle città mediograndi, un milione di alloggi mutati da residenza a uso diverso. Questa la radiografia della situazione alloggiativa in Italia fatta dal segretario del Sicet Pignocco. Da qui la proposta della riforma del regime delle locazioni che tuteli la stabilità attraverso l'abolizione dello sfratto per finita locazione e mantenga il controllo pubblico sugli affitti escludendo ipotesi comunque mascherate e di liberalizzazione. Una riforma che non si limiti alla revisione dell'equo canone ma affronti tutti i termini del problema: la destinazione d'uso, la disponibilità del patrimonio inutilizzato, il regime fiscale, l'emergenza.

Il Pci – ha detto Lucio Libertini responsabile del settore casa – lancia una sfida al governo. Tutto il settore della casa e del territorio è nel più totale immobilismo da anni. È stata fatta solo la legge sul condono e per il resto si è vissuti di proroghe. Si pone dunque il problema di grandi interventi legislativi dal regime dei suoli al nuovo piano poliennale dell'edilizia, mirato al recupero e al risanamento della città, dalla riforma dell'edilizia pubblica e agevolata al fisco, al credito sulla casa, dal programma antisismico alla difesa del suolo, sino alla riforma dell'equo canone. Ma vi sono alcune urgenze e priorità. È considerando che a fine dicembre scade la proroga degli sfratti il Pci propone al governo di concordare in Parlamento quattro corsie preferenziali per quattro leggi di particolare urgenza. Con ciò intendiamo che si fissino con rigore i tempi nelle commissioni e in aula, indicando anche la data del voto finale.

Deve essere chiaro ha ammonito Libertini che noi daremo battaglia aperta perché si affermino le soluzioni che noi proponiamo, ma se la maggioranza si assumerà la responsabilità di altre soluzioni noi non ricorreremo a nessuna forma di ritardo e di ostruzionismo. Le quattro leggi per le quali il Pci è pronto a concordare le corsie preferenziali sono: la riforma dell'equo canone (c'è già una nostra proposta al Senato); la proroga biennale con modifiche del piano dell'edilizia scaduto nel dicembre scorso (la nostra proposta è stata depositata alla Camera); la legge stralcio per gli espropri che anticipa la legge organica sul regime dei suoli (anche su ciò esistono nostre proposte); la legge per il recupero dei territori segnati dall'abusivismo edilizi o, e che risolva il problema dell'abusivismo '83-85.

Le proposte del Pci saranno ufficialmente rese note ai presidenti dei gruppi e delle Camere oltre che al presidente del Consiglio e ai ministri competenti. Per sostenere quest'iniziativa il Pci ha indetto mille assemblee sul territorio aperte a tutti i cittadini e a tutte le forze economiche e sociali.

Su queste proposte silenzio assoluto del ministro Ferri mentre si erano detti favorevoli l'assessore del Comune di Roma Castrucci e quello regionale toscano Badiale (Psi). Ora vedremo quale sarà la risposta del governo.

Anche ieri scirocco e temperature estive. Tuttavia i meteorologi affermano: «Non è un evento eccezionale siamo disabituati a osservare le stagioni»

Il caldo impazza Niente paura, dura poco

Il grande caldo sta per finire. Così rassicura il servizio meteorologico di Fiumicino. Anzi, per il fine settimana si prevedono addirittura acquazzoni. Guai però a parlare di caldo eccezionale. Non è vero – ci dicono – le temperature di questi giorni rientrano nelle medie stagionali. Colpa della nostra pigrizia se non ricordiamo più il tempo di 3 anni fa. Avremmo più memoria se fossimo dei contadini.

LILIANA ROSI

ROMA. Che caldo! Che stia arrivando il terremoto? Vuoi vedere che le previsioni di Nostradamus alla fine risultano esatte? Calma: smettiamo di sbuffare e soprattutto non rivoluzioniamo l'armadio. Per prudenza lasciamo la coperta ancora qualche giorno sul letto e qualche maglione a portata di mano. Il caldo questo super caldo sta per finire, è stato solo un flash, un incursione di scirocco. Naturalmente non tornerà il freddo. Il termometro scenderà di qualche grado a temperature più «umane» e poi si vedrà. I meteorologi non si spingono troppo in là. La loro scienza – dicono – non è perfetta per cui non possiamo pretender «miracoli».

Ma cosa è successo in questi giorni prematuramente estivi?

«Non si è trattato di un caldo eccezionale – dice Emilio Ercolani del servizio meteorologico principale del Centro assistenza al volo di Fiumicino – la media delle temperature massime della prima decade di maggio è di circa 19 gradi. Se sì, questa situazione si innesta un afflusso di aria calda (come nel nostro caso) la temperatura sale se l'aria in arrivo è fredda la temperatura si abbassa».

D'accordo ma 26 gradi – la temperatura di ieri a Roma – ci sembrano un po' troppi.

«La colpa è dello scirocco e dell'umidità – spiega Ercolani – Ecco cosa è successo: mentre nel Sud dell'Algeria, praticamente nel Sahara, si è creato un minimo di pressione con la conseguente circolazione d'aria in senso antiorario sulla linea Grecia Cipro Egitto si è verificata una situazione di alta pressione e di circolazione d'aria in senso orario. Ne è derivata una *corrente* d'aria proveniente dal Golfo della Sirte lo scirocco per l'appunto che oltre all'aria calda ha portato con sé la sabbia che ha fatto sembrare il cielo come nebbioso. In più questa massa d'aria per arrivare da noi ha dovuto attraversare il Mediterraneo caricandosi di umidità. Quell'umidità che ha reso più 'appiccicoso' e insopportabile il caldo di questi giorni».

La spiegazione è chiara, ma tornando dove siamo partiti resta il fatto che per la gente questo è un caldo eccezionale.

«Dovrebbe allora interpellare un contadino o un pescatore – suggerisce Ercolani quasi in tono di sfida – Il pescatore è molto più attento all'andamento delle stagioni. Per lui è vitale. L'uomo di città invece demanda alla televisione o ai giornali la situazione del tempo. In fondo gli interessa solo sapere se levare o mettere il cappotto. Per questo non conserva memoria dei fatti meteorologici meravigliandosi ogni volta del gran caldo o del troppo freddo».

Cosa dire allora della temperatura minima di 30 gradi registrata l'altro giorno a Palermo?

«In quella occasione il capoluogo siciliano era da 24 ore battuto dal vento scirocco che viaggiava oltre i 60 chilometri all'ora (30 35 nodi). Questa incessante pompata d'aria unita alla nuvolosità che durante la notte ha coperto la città non ha permesso il normale scambio di temperatura giorno notte cosicché alle otto di mattina l'ago non si spostava dai trenta gradi».

Guardiamo al futuro. Passerà l'ondata di caldo? E dopo avremo la primavera?

«Già a partire da oggi la situazione è destinata a cambiare gradualmente a cominciare dalla Sardegna. Domenica la temperatura sarà diminuita con possibilità anche di acquazzoni. Oltre domenica non è possibile andare. Figuriamoci le previsioni per il mese. In ogni caso la stagione è salva e non c'è da temere alcuna inversione di tendenza».

Un passante, a Roma, cerca refrigerio ad una fontana per l'improvviso caldo

Inquinamento

Recepite 4 direttive della Cee

ROMA. Il consiglio dei ministri ha approvato ieri lo schema di un decreto che recepisce quattro direttive Cee le quali si propongono di migliorare la qualità dell'aria che respiriamo e il cui inquinamento è dovuto a due cause principali: le emissioni di gas degli impianti industriali e quelli prodotti dai mezzi di trasporto. Le disposizioni riguardano non solo gli impianti nuovi ma anche quelli esistenti. Nel recepire la direttiva n. 84/360 sono state aggiornate le caratteristiche dei combustibili utilizzabili negli impianti industriali. In particolare si è eliminata la possibilità di utilizzare combustibili con più del 3 per cento di zolfo. Inoltre i controlli sono più rigidi e riguarderanno non solo l'«abbattimento dei valori delle sostanze inquinanti» ma l'intero ciclo produttivo». Anche le centrali termoelettriche esistenti sono sottoposte alla nuova disciplina, ma l'autorizzazione è riservata al ministero dell'Industria. Ora il decreto verrà inviato al Parlamento che dovrà esaminarlo entro il 28 maggio, scadenza della delega legislativa per il recepimento delle direttive comunitarie.

Miss Europa Scorta armata per la finalista israeliana

Si elegge oggi a Ragusa tra 23 bellissime giunte da mezzo mondo Miss Europa 88 una accanita competizione che si svolge ormai da 40 anni e mette in passerella le finaliste di ciascun paese. Ultimi e febbrili preparativi, dunque, tra le superbelle, una delle quali stasera – nel corso di uno spettacolo per il quale è previsto anche il sacrosanto collegamento Rai – sarà incoronata regina di bellezza internazionale. Un po' tutte guardate a vista (e non solo per motivi di sicurezza) nei dintorni del residence Maristica dove alloggiano la più rigidamente controllata è certo miss Israele Limor Magen, sfanciata dichiassettenne dai lunghi capelli castani (nella foto) costantemente seguita – mitra imbracciato e corsetto antiproiettile – da un giovane poliziotto del suo paese.

Inquinamento, l'Acna si difende

«In Val Bormida adesso c'è un'aria stupenda...»

Dichiarata «area ad elevato rischio ambientale», la Valle Bormida attende da mesi, inutilmente, che le promesse per l'avvio del piano di risanamento si realizzino. Intanto l'Acna Chimica Organica (Montedison) di Cengio fa conoscere le sue «verità» la situazione «non ci sembra così pericolosa», «non è vero che in quest'area i tumori alla vescica sono superiori alla media», «noi rispettiamo le norme».

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

CENGIO (Savona). Popolazione, sindaci, associazioni ambientaliste del braccio piemontese della Val Bormida non cessano di lanciare l'allarme: «Il fiume è ridotto a un collettore di veleni, l'aria è satura di gas che minano i polmoni, nel sottosuolo ci sono montagne di rifiuti nocivi». La direzione dell'Acna Montedison, lo stabilimento cui si è fatta risalire finora la principale responsabilità del disastro ecologico della valle – dichiarata nel novembre dello scorso anno «area ad elevato rischio di crisi ambientale» – convoca invece i cronisti per dire che i rischi sono ormai da considerare una realtà del passato: «Il contributo della nostra fabbrica al carico inquinante del Bormida è passato dal 22 al 4 per cento del totale. L'aria della vallata è migliore di quella che respiriamo a Milano o a Genova: stiamo migliorando ulteriormente la situazione».

Tesi antitetiche difficilmente conciliabili. La soluzione della «querelle» che si trascina da decenni in un susseguirsi di rabbiose proteste, cause giudiziarie, lotte operaie nella fabbrica, dovrebbe darla il Piano di risanamento della valle. Secondo gli impegni assunti dal governo nel protocollo d'intesa con le Regioni Liguria e Piemonte, tocca al piano che dev'essere predisposto entro il 31 luglio, individuare tutte le fonti inquinanti, valutare la compatibilità tra industrie e ambiente, prevedere riconversioni o cessazioni di attività produttive.

I mesi trascorrono però senza che il ministero decida a chi intende affidare l'elaborazione del Piano. La gente molto preoccupata comincia a temere «i soliti giochi sulla nostra pelle». Ed eccoci un po' stupiti ad ascoltare l'amministratore delegato dell'Acna Franco Salucci, il direttore Elefante e il «consulente tecnico» Italo Pasquon, docente di chimica al Politecnico di Milano, che sciorinano dati e tabelle a sostegno dell'assunto che l'Acna è diventata l'azienda chimica più attenta alla tutela dell'ambiente: si sono spesi 20 miliardi per un impianto biologico che assicura il rispetto dei limiti fissati dalla legge Merli e che è in fase di ampliamento e quasi ultimata una «barriera» che dovrebbe impedire ogni infiltrazione verso il fiume di «sostanze eventualmente presenti nel suolo della fabbrica» (formulazione quanto mai edulcorata visto che si parla di migliaia di bidoni interrati, una vera e propria «bomba» chimica) tutti i rifiuti sono smaltiti da ditte autorizzate. L'unico rilevante problema che resta secondo lo «staff» dell'Acna è la portata del Bormida di Millesimo insufficiente per un buon deflusso. La risposta dovrebbe venire dal Piano di risanamento ma già si ammette che non sarà facile trovarla.

Nel discorso sulle prospettive l'Acna non rinuncia a buttare nel piatto la carta dell'occupazione giocata come strumento di pressione. Tra diretti e indotto dà lavoro a 1200 persone nelli 87 ha «distribuito» 37 miliardi di stipendi e giura di avere grandissima «attenzione alla sicurezza sul lavoro» e alla «compatibilità con l'ambiente». Ma «la situazione non è così tranquilla» come si vorrebbe far apparire se è vero – lo si è ricordato nell'incontro – che sindacati e lavoratori che non sono certo meno interessati della popolazione alla tutela dell'ambiente e della salute hanno posto all'azienda il problema della raccolta di acque di lavaggio dei reparti che non passano nel depuratore e reclamato provvedimenti per abbattere le emissioni gassose.

Bacini di Stava Mancavano persino i progetti

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRENTO. Ai due bacini minerari di Stava crollati nel 1985 (269 vittime) non mancavano solo le autorizzazioni pubbliche ma perfino i progetti. Furono realizzati ed accresciuti senza minimamente considerare tecniche costruttive, condizioni ambientali, rischi possibili e la stessa esistenza di abitati a valle.

L'incredibile vicenda è stata al centro, ieri, della seconda fase della «guerra delle perizie» a Trento. È toccato ai periti delle Acli milanesi bombardare di domande il collegio ufficiale (Pietro Colombo, Claudio Datei, Giulio Dolzani e Andrea Fuganti) e porre subito al centro della discussione la sicurezza dei bacini. Il lavoro di demolizione – ancora una volta puntato su Montedison e Fluormine – se lo è assunto inarrestabile il professor Josef Brauns, docente a Karlsruhe. «Nel progettare i bacini Montedison e Fluormine hanno analizzato le condizioni di stabilità?». Risponde Colombo. «Disponiamo solo di una relazione Montecatini al Genio civile del 61 relativa al primo bacino e di uno studio Fluormine del 75 indirizzato al distretto minerario relativo all'accrescimento del secondo bacino. È l'unica documentazione esistente: la prima non è un progetto, il secondo lo è solo parzialmente».

Brauns: «Voi autorizzerete la costruzione di un bacino sulla base dei parametri dello studio Fluormine che nel 75 concludeva per la possibilità di innalzare gli argini?».

Colombo: «Questo studio verifica solo la stabilità in rapporto allo scivolamento, di una sezione dell'ampliamento. È carente sulla composizione del materiale e sulla situazione idraulica».

Brauns: «Gli argenelli iniziali dei bacini di decantazione hanno una funzione drenante importantissima ai fini della stabilità. Era così a Stava?».

Colombo: «I materiali degli argini sembrano provenire prevalentemente da scavi del terreno retrostante: abbiamo ipotizzato che fossero impermeabili».

Brauns: «Vuol dire che non c'era alcun effetto drenante a causa della composizione del materiale?».

Colombo: «Mi sembra ovvio».

Brauns: «Per i bacini di decantazione progetto costruzione gestione e futuri ampliamenti devono essere considerati come un tutto unico. Lo fu dall'inizio. Era così?».

Datei: «Tutti questi criteri sono contenuti in una nota monografia del professor Rossi pubblicata nel 1973. Ma nessuno di questi criteri è stato utilizzato nello studio del primo bacino nel 61 e nessun progetto è agli atti per la costruzione del secondo rilevato».

Una bella freccita alla Montedison. Il professor Giovanni Rossi, docente a Cagliari, è considerato oggi il massimo esperto di tecnologia mineraria. Però è anche l'uomo che nel 61 appena 32enne e dipendente della Montecatini (dirigeva la «Lavena» della miniera di Prestavel) realizzò il primo bacino.

NEL PCI

Iniziative (oggi): G. Berlinguer, Messagne (Br); G. Chiaromonte, L'Aja (Congresso d'Europa); P. Passino, Bolzano; P. Ingrao, Trevi (Pg); L. Lama, Casenatico; L. Magri, Arezzo; A. Minucci, Pescia; G. Napolitano, Castellammare (Na); G. Pajetta, Viterbo; G. Pellicani, Montagnotto (Pa); A. Rubbi, Portomaggiore (Fe); G. Tedesco, Trieste e Pordenone; L. Turco, Gela; R. Zangheri, Forlì; L. Barca, Lauria (Pz); M. Boselli, Firenze; M. D'Alema, Grosseto; E. Ferraris, Sannicandro (Bc); G. Giadresco, San Patrizio (Rn); L. Libertini, Cerveteri; U. Mazza, Aosta; E. Milani, Pavia; S. Morelli, Ascoli Piceno; D. Novelli, Cuneo e Borgomanero; L. Pettinari, Trieste; P. Rubino, Marsala (Tp); L. Sandirocco, Lolli, Charleroi (Belgio); W. Veltroni, Bologna.

Convocazioni. Il comitato direttivo dei deputati comunisti con i responsabili della commissione è convocato per martedì 10 maggio alle ore 17.30.

* * *

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 11 e giovedì 12 maggio.

* * *

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 11 e giovedì 12 maggio.

Domani seconda edizione di «Straffichiamoci»

Niente pedaggio sull'A14 per dare fiato all'Adriatica

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Straffichiamoci». Con questo slogan domani migliaia di marchigiani daranno vita ad una particolare manifestazione che si svolgerà lungo la statale 16 da San Benedetto del Tronto a Pesaro per chiedere una migliore qualità della vita. La statale è ormai una strada che corre tra centri che si toccano. Non è più quasi una via di collegamento ma un'arteria cittadina. E nei mesi estivi diventa difficilmente praticabile e molto molto pericolosa.

Come ovviare a questa situazione? Regione Marche, Provincia di Pesaro e enti locali hanno dovuto lo scorso anno pagare di tasca loro due miliardi di bollette di pedaggio in modo che camion e Tir utilizzassero la vicina Autostrada A 14. Ma si tratta di un palliativo e per di più costoso che ricade solo sulle spalle degli enti locali e della Regione. Di qui l'iniziativa di «Straffichiamoci» giunta già alla sua seconda edizione per chiedere soprattutto e in primo luogo la liberalizzazione dell'autostrada. «Non pagare il pedaggio – dicono gli amministratori marchigiani – farebbe sì che non solo i mezzi pesanti preferirebbero l'autostrada ma anche i veicoli di più piccola cilindrata. Si raggiungerebbe quindi l'obiettivo di limitare la statale all'uso del traffico locale. Di qui un alleggerimento della tensione e una maggiore «vivibilità».

«Straffichiamoci» quindi è un modo nuovo e giovane di protestare e di proporre una svolta. E non contro le istituzioni ma con le istituzioni. Infatti la manifestazione vede in prima fila proprio Regione, Provincia, comuni e circoscrizioni che domani si riuniranno durante la manifestazione e «nella» manifestazione con iniziative diverse da luogo a luogo. Sono infatti convocati i consigli comunali di Pesaro e Senigallia e quello provinciale di Pesaro (che si riunisce nel pomeriggio). Anche San Benedetto del Tronto il cui consiglio è scaduto e dove infatti si voterà alla fine del mese ha preso una sua iniziativa istituzionale.

La manifestazione è stata promossa dal comitato regionale marchigiano IX Circoscrizione del comune di Pesaro, Uisp regionale, Lega ambiente Marche, amministrazioni provinciali di Pesaro, Comune di San Benedetto con l'adesione di centinaia di istituzioni enti locali regionali e nazionali. «Statale 16 via libera a chi è leggero». E infatti sono proprio le biciclette le protagoniste di questa corsa passeggiata corteo che partendo dalla piazza Cesare Battisti di San Benedetto arriverà a Pesaro. Una manifestazione ma anche una festa uno stare insieme un riappropriarsi della strada e quindi della vita in comune. Gli organizzatori hanno fatto le cose in grande. Se la partenza sarà salutata dalla banda musicale tipica l'arrivo verrà festeggiato dalla banda dei bersaglieri. Prima dell'ultimo chilometro entreranno in scena giovani patrizi mentre auto d'epoca accompagneranno i ciclisti per tutto il percorso. Il corteo sarà aperto da campioni sportivi di ciclismo e motociclismo e di altre specialità.